

COMUNITA' MONTANA "ALTA LANGA"

BOSSOLASCO - Cuneo -

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA DELLA COMUNITA' MONTANA**

N° 22

OGGETTO: INTITOLAZIONE SALITE AI CAMPIONI

L'anno DUEMILASETTE addi VENTISEI del mese di FEBBRAIO alle ore DICIOOTTO nella sede della Comunità Montana in Bossolasco, previo esaurimento delle formalità prescritte vennero per oggi convocati i membri della Giunta della Comunità Montana.

All'appello risulta:

	PRES.	ASS.
BARBERO ALESSANDRO	Presente	
BAZZANO GIOVANNI	Presente	
DROCCO FRANCO	Presente	
FERRARI LIDO	Presente	
MANERA PIER GIORGIO		Assente
MANZONE LUIGI	Presente	
RAPALINO MAURO	Presente	
REVELLI GUALTIERO	Presente	

Con l'assistenza del Segretario Direttore sig. Gonella Geom. Flavio.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il sig. Barbero Alessandro nella sua qualità di Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA DELLA COMUNITA' MONTANA

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 80 del 15/11/2006 con la quale si definivano le modalità operative dell'attuazione del progetto di sviluppo del turismo in bicicletta in Alta Langa denominato "Le salite dei Campioni";

RITENUTO opportuno intitolare ciascuna delle salite con il nome di un ciclista famoso per sue "arrampicate";

VALUTATE le proposte formulate che così evidenziano i sei campioni proposti:

Jacques Anquetil - il "fanciullo prodigio" di Normandia

Schivo, poco amato dalle folle - tanto che i tifosi gli preferirono sempre Raymond Poulidor, da lui sempre sconfitto e soprannominato "l'eterno secondo" - per il suo carattere e per l'indole da calcolatore nella predilezione per le gare a cronometro, Anquetil è passato alla storia per essere stato il primo ciclista a vincere per cinque volte il Tour de France.

Dal giorno in cui, diciannovenne, vinse il Gran Premio delle Nazioni con sei minuti di vantaggio, ha fatto man bassa delle più dure e difficili sfide contro il tempo. Il "fanciullo prodigio" di Normandia osò addirittura sfidare nientemeno che il suo idolo Fausto Coppi, attaccando il record dell'ora del Campionissimo nel 1955. Fallì il primo assalto, ma l'anno dopo si prese la rivincita. Il suo stile in bicicletta durante le cronometro era impeccabile, tanto che, si diceva, avrebbe potuto tenere una coppa di champagne in perfetto equilibrio sulla schiena.

Una volta sceso di bicicletta, si ritirò in campagna per riscoprire le origini contadine: figlio di un coltivatore di fragole della Normandia, la leggenda dice che Jacques si appassionò alla bicicletta pedalando dalla sua fattoria fino al mercato agricolo di Sotteville.

Fausto Coppi - uomo solo al comando

"Primo classificato - gracchia la radio - Coppi Fausto: in attesa del secondo classificato trasmettiamo musica da ballo". Sta in buona parte in questa originalissima radiocronaca la grandezza sportiva del Campionissimo: epocali ascese solitarie e irresistibili picchiate verso la gloria. L'uomo "solo al comando" - quante volte gli capiterà d'esserlo, dopo quell'annuncio di Mario Ferretti al Giro del '49 - ha descritto una parabola umana e sportiva indimenticabile, costellata di trionfi e tragedie, sogni e scandali.

La sua è una stella che comincia a brillare presto sulle strade: fin dal suo esordio al Giro d'Italia con un'incredibile fuga iniziata sull'Abetone sotto il diluvio e conclusa trionfalmente conquistando la Maglia Rosa che difenderà sino al termine. Nel '49 fa innamorare di sé addirittura i Francesi - per loro è "Fostò" - vincendo il Tour nello stesso anno del Giro.

Il suo stile in bicicletta durante le cronometro era impeccabile, tanto che, si diceva, avrebbe potuto tenere una coppa di champagne in perfetto equilibrio sulla schiena.

Ma la sua è leggenda scritta non solo sulle pagine sportive: il suo è dolore condiviso da una nazione intera per la tragica scomparsa dell'amato fratello Serse. E, più di tutto, è scandalo e riprovazione per la relazione con la Dama Bianca: anche in questo caso, come sulle salite delle Alpi, Coppi è "uomo solo al comando", anticipatore di costumi nell'ostinata ricerca della felicità.

Marco Pantani - il pirata

Troppo vicino nella memoria, forse, per comprenderne la grandezza. Sicuramente, però, un uomo nato per scalare le montagne in sella a una bicicletta: Marco Pantani aveva fisico e temperamento per sfidare ogni dislivello, grinta da vendere e la sfacciataggine giusta per guardare i compagni di fuga, leggerne lo sfinimento negli occhi e lasciarli sul posto.

Una parabola sportiva che si muove tra imprese memorabili e incidenti: la sua esplosione al Giro del 1994 con la vittoria sul Mortirolo, l'anno successivo i primi successi al Tour. Proprio quando sembrava pronto a costruire una formidabile carriera, ecco la sfortuna abbattersi sul "Pirata": una terribile collisione con un'automobile durante la Milano-Torino mette in forse il suo futuro agonistico.

Ma il ragazzo ha carattere da vendere: nemmeno un nuovo incidente al Giro lo ferma, ritorna al Tour per lottare a lungo per la maglia gialla, vincendo ancora all'Alpe d'Huez (stabilendo il record di scalata) e a Morzine. La consacrazione è però con il Tour del 1998: vince con quasi nove minuti di distacco a Les-Deux-Alpes, diventando il primo italiano a vincere il Tour dopo Felice Gimondi. L'inizio della fine al Giro del 1999: quando era al comando con parecchi minuti sul secondo in classifica venne escluso dalla gara per un livello troppo alto di globuli rossi. L'Italia restò scioccata di fronte a questa notizia. Il Pirata, accerchiato da giornalisti quando stava per lasciare la corsa, dirà: "Mi sono rialzato dopo tanti infortuni e sono tornato a correre... Questa volta però abbiamo toccato il fondo... Rialzarsi sarà per me molto difficile". Una sensazione tragicamente avverata nei fatti: il 14 febbraio 2004, Marco Pantani venne trovato morto in un residence di Rimini. L'autopsia rivelò che la morte fu causata da un arresto cardiaco, conseguente a un'overdose di cocaina. Triste, solitaria fine per l'ultimo italiano capace di infiammare i tifosi.

Charly Gaul - l'angelo delle montagne

Il ciclismo è terra di soprannomi: "L'angelo delle montagne" è forse uno dei più poetici mai conati. Charly Gaul lo ottenne con la grazia con cui affrontava salite impossibili, la facilità con cui sapeva librarsi sui tornanti che il gruppo affrontava con trepidazione.

Da molti considerato il miglior "grimpeur" della storia del ciclismo, esplose nel Tour de France del 1955, dove conquistò la maglia a pois come miglior scalatore. Fu arrampicatore ineguagliabile, ma anche uomo di carattere ombroso, lunatico, soggetto a grandi cali di tensione.

Sapeva esaltarsi soprattutto in condizioni atmosferiche particolarmente inclementi: memorabile l'apocalittica tappa Merano-Monte Bondone al Giro d'Italia del 1956, quando in una giornata da tregenda, con neve e freddo tipicamente invernali, arrivò al traguardo con quasi 8 minuti di vantaggio sul secondo classificato, conquistando la maglia rosa che difese poi con successo fino all'arrivo.

A fine carriera Gaul descrive una parabola umana che, seppur meno tragicamente, sembra anticipare quella di Marco Pantani, da molti additato a suo erede. Ritiratosi nel 1962, poco dopo essere diventato per l'ennesima volta campione nazionale del Lussemburgo, visse diversi problemi personali. Si occupò della gestione di una birreria con pessimi risultati, entrò nel vortice dell'alcool da cui riuscì ad uscire, per poi venire infine assunto come dipendente del Museo dello sport del Lussemburgo. L'ultima occasione in cui apparì pubblicamente fu proprio ai funerali di Marco Pantani, a Cesenatico

Gino Bartali - l'uomo di ferro

"Quel naso triste come una salita / quegli occhi allegri da italiano in gita": miglior ritratto di Gino Bartali, forse, non esiste. Paolo Conte ha racchiuso in due versi destino e carattere del grande campione: salite infinite e una genuinità disarmante, la solitudine del fuggitivo e l'allegria del toscano. Bartali è stato tutto questo, e molto altro. Un campione inarrivabile, innanzitutto: 124 vittorie in 836 gare disputate, 150 mila chilometri percorsi in bici e il suo nome scolpito nell'albo d'oro di ogni classica.

Lottatore, contro tutto e contro tutti, aveva una volontà incrollabile: la sua capacità di far fronte a ogni sofferenza gli valse il soprannome di "uomo di ferro". Ma era anche "Gino il pio": "Dio, famiglia e amici sono stati i cardini della mia vita", ebbe modo di dire alla fine della sua straordinaria parabola sportiva e umana.

Mille gli aneddoti, centinaia le leggende sul suo conto: straordinaria una sua vittoria al Tour del '48, capace di sedare gli animi di una nazione a un passo dalla guerra civile, dopo l'attentato a Togliatti. "Ginettaccio", trentaquattrenne, con un ritardo di oltre 21 minuti da Louison Bobet, trasformò l'ascesa all'Izoard in un capolavoro sportivo. Tra il fango, la polvere della strada sterrata e il freddo sferrò il suo attacco alla maglia gialla. Per tutti ci fu ben poco da fare, i distacchi furono abissali. La maglia gialla restò sulle spalle del francese, ma Bartali sferrò l'attacco decisivo sulle scalate del Galibier, Croix de Fer, Portet, Coucheron e Granier. A Parigi il suo vantaggio era di oltre 20 minuti sul secondo.

Louison Bobet - il campione francese

Se Anquetil vinse tutto senza essere amato, la tempra e lo straordinario coraggio fecero di Luis Bobet il campione per eccellenza del ciclismo francese, amatissimo dalle folle.

Le prime esperienze al Giro e al Tour non sono positive: le Alpi prima, Bartali dopo, gli impediscono di assaporare il piacere della vittoria. Miglior fortuna invece nelle gare in linea: nel 1950 ottiene il suo primo grande successo da professionista nel Campionato nazionale francese, bissato l'anno successivo, quando si impone anche nella Classicissima, la Milano-Sarremo.

La sua maturazione atletica e tecnica è giunta a compimento: il campione francese è pronto a calcare la ribalta del Tour da protagonista. Nel 1953 Bobet è consapevole della propria forza e sorretto da una squadra a sua completa disposizione: vince sbaragliando con disarmante facilità l'opposizione del connazionale Jean Robic e dello svizzero Ugo Koblet. L'Izoard, che gli era stato fatale nella sua prima apparizione al Tour, lo consacra questa volta come il re degli scalatori.

EVIDENZIATO come il progetto "Le salite dei Campioni" sia di natura pubblica e senza fini di lucro ed abbia ottenuto, per la sua realizzazione, finanziamenti regionali ai sensi della L.R. 75/96;

DATO ATTO che il richiamo ai succitati campioni miri all'esaltazione delle loro capacità sportive senza voler utilizzare il loro nome a scopi commerciali o lucrativi;

VISTO il parere favorevole espresso ai sensi dell'art.49 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n.267 allegato in calce alla presente;

VISTO l'art.134, comma 4, del Decreto Legislativo 18/08/2000 n.267;

Con votazione espressa in forma palese e ad unanimità di voti favorevoli;

DELIBERA

Di intitolare, per le motivazioni esposte in premessa e nell'ambito del progetto "Le salite dei Campioni", le sei salite nel modo seguente:

- salita "Jacques Anquetil" di Km. 6,342 da Bonvicino a Murazzano;
- salita " Fausto Coppi" di Km. 3,602 da strada lungo Belbo a Mombarcaro;
- salita "Marco Pantani" di Km. 7,056 da Bosia a Lequio Berria;
- salita "Charly Gaul" di Km.7,671 da Campetto a Boscasso (Trezzo Tinella);
- salita "Gino Bartali" di Km. 3,712 da ponte Talloria ad Albaretto Torre;
- salita "Louison Bobet" di Km. 5,977 da Cissone a Bossolaschetto

Di dichiarare, previo apposita votazione unanime e favorevole, il presente provvedimento, immediatamente esecutivo.

art. 49 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

**Visto favorevole per la
regolarità CONTABILE**

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA
F.to Camia Rag. Anna

**Visto favorevole per la
regolarità TECNICA**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to Gonella Geom. Flavio

Letto e sottoscritto.

IL SEGRETARIO - DIR.
F.to Gonella Geom. Flavio

IL PRESIDENTE
F.to Barbero Alessandro

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il presente verbale è in pubblicazione per 15 giorni consecutivi e cioè dal 08/03/2007 al 23/03/2007 all'Albo Pretorio della Comunità Montana di cui all'art. 8 dello "Statuto", ai sensi dell'art. 124, 2° comma, D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e della deliberazione di Giunta n. 87 del 17/12/2001.

IL SEGRETARIO
F.to Gonella Geom. Flavio

L'elenco comprendente il presente provvedimento è inviato, contestualmente all'affissione all'albo, ai sensi dell'art.125 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, ai Capi Gruppo Consiliari.

La presente copia è conforme all'originale in atti.
Bossolasco, li 8 marzo 2007



IL SEGRETARIO-DIR.
Gonella Geom. Flavio

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Flavio Gonella".